

2° traccia



59

Istituto Comprensivo Statale Giorgio Gaber
Via Trieste, 85 - 55041 Lido di Camaiore (LU)
C.F. 91024090465
Tel. 0584 67563
e-mail: luic83200q@istruzione.it

Ciao, mi chiamo Matilde e vengo da Bergamo. Tanto

per cambiare, i miei genitori, durante le vacanze estive mi hanno portata a Roma.

Non sono così felice come si può pensare, perché dopo un lungo inverno avrei avuto il piacere di andare al mare, ma invece no, il sogno si dissolve e scompare in un istante.

Loro sono degli archeologi e questa volta devono fare degli scavi davanti al Colosseo.

Appena siamo arrivati si sono messi a lavorare, e io sono rimasta lì da sola.

"Menomale che ho il mio telefonino, altrimenti mi annoierei a morte!". Mentre

guardavo video su video mi è venuto in mente che il giorno successivo sarebbe

stato il mio compleanno. Arrivata in albergo ho trovato un pacchettino abbastanza

piccolo che avrei dovuto aprire l'indomani, che per fortuna è arrivato velocemente. Appena

ho tolto la carta mi ha investita un'onda di delusione perché mentre mi aspettavo un

iphone nuovo o qualcosa di marca, ho ricevuto. "Un brutto, vecchio orologio, arrugginito

e rotto. Ho fatto un sorriso fintissimo, ma i miei genitori se ne sono accorti

comunque. Il terzo giorno ho portato l'orribile orologio di mamma e papà con me

e per non deluderli più di quanto non avessi già fatto, ho deciso di impostare

l'orario. Erano le 8 in punto e io come ogni persona normale ho spostato le lancette, ma quando è arrivato il momento in cui ho premuto la rotellina che fa partire l'orologio, ho sentito un forte giramento di testa, poi un tonfo. Ho aperto gli occhi, non mi sentivo le gambe. Istintivamente mi sono guardata le mani: erano trasparenti. Allora ho richiuso gli occhi, li ho strizzati forte ed infine, riaprendoli, ho guardato nuovamente le mie mani: erano normali. Ma... dov'era il Colosseo? I miei genitori? E i negozi, la folla, la metro, i lampion. Dov'erano quelli? Solo il rumore di accidi. Mi sono alzata e mi sono guardata intorno: non c'era nulla di familiare. Quindi ho chiesto ad un passante dov'ero, e perché fosse vestito in modo così strano, ma lui mi ha ignorata e ha continuato a camminare. Io, indignata, ho provato con altre persone, ma loro nulla. Ho anche sventolato la mano in faccia a una e lei niente. Allora ho capito: non mi vedevano, e spiegazione di molte cose, non mi sentivano. Ho imboccato quella che ricordavo una strada molto affollata. Ho visto solo un gruppo di ragazze che parlavano in modo garbato tra di loro, ma non capivo la lingua. Mi sono avvicinata, ma continuavo a non capire. Non avevano neanche il telefono! Tutti questi fattori significavano solo che ero tornata indietro nel tempo alla Roma Antica! Com'è

possibile? Le ragazze intanto hanno attraversato la strada e stanno prendendo in giro dei bambini poveri. L'ho capito dai gesti. Anche se l'ingiustizia non mi riguardava mi sono arrabbiata. Menomale che ai miei tempi non ci sono distinzioni tra i bambini. Almeno credo...

Sono tornata indietro, pensando in che anno potevo essere finita. Ma certo! Se ho impostato l'ora alle 8:00 e sono finita qui, allora sono nell'80! Nell'80 d.C. presumo, visto che la mattina è prima della sera e le 8 sono di mattina sono nell'80 d.C.! Nell'80 d.C.

costruivano il Colosseo! Ecco perché non l'avevo visto. Insomma: finisci a Roma nel passato: ti metti a vedere se c'è il Colosseo? Io non lo faccio, infatti non mi ero accorta delle migliaia di persone che spostavano con fatica tutti quei sassi... I sassi sui quali ho detto hiisā quali stupidaggini che ora non ricordo. Come ho potuto essere così sciocca a starmene lì telefona mentre fuori c'è un mondo da esplorare? Come ho fatto a essere così ingenua?

Su quei sassi c'è scritta la storia. Qui c'è scritta la storia! C'è tuttora e io l'ho ignorata. Come ho potuto. Sono tornata nel presente. Ho impostato l'orologio alle 20:25. Ho premuto la rotellina. Stesso giramento, stesso tonfo, ma idee e pensieri diversi. Mi sentivo più matura. Sono corsa a ringraziare i miei genitori perché loro sapevano

dei viaggi che permetteva di fare l'orologio. Sono contenta di essere riuscita a vedere quello che ora è il mondo. Il mio mondo.